

Il piano. L'assessore Viano ha spiegato che il tratto collegherà il quadrante nord est con quello sud ovest

Il trincerone sarà nella metro 2 i cittadini temono per la bonifica



► La zona di Barriera di Milano

Un tratto di proprietà privata il Comune restò fuori all'asta

■ ■ Tante idee per il futuro, poche parole sul presente. Anche perché il trincerone ferroviario che spacca in due la sesta circoscrizione è di proprietà della società di costruzioni Regio Parco Srl di Alba. L'immobiliare ha acquistato l'area dalle ferrovie dello stato (Rfi), vincendo

un'asta a cui il Comune di Torino non ha partecipato. Il prezzo pagato per la cessione alla società, che è stata l'unica a fare una controproposta, è stato di 13 milioni e 600 mila euro, partendo da una richiesta minima di circa 7 milioni. «Le ferrovie non hanno accettato l'offerta ba-

se che facevamo e quindi, visto che il Comune non aveva a disposizione fondi ulteriori, abbiamo rinunciato all'acquisto», spiega l'assessore Viano. Nonostante fosse prevista la costruzione della seconda linea della metro seguendo il tracciato di questi binari. Un costo pagato della Regio Parco Srl, che è irrisorio visto che è stata la più grande dismissione mai operata dalle Ferrovie nel capoluogo piemontese.

► I residenti preoccupati: «Cosa ne sarà della spazzatura abbandonata finora sui binari?»

Claudia Luisa
torino@epolistorino.it

■ Il trincerone ferroviario che divide via Sempione da via Gottardo, un lunghissimo binario per un totale di circa 180 mila metri quadrati di terreno di fianco al Cimitero Generale, in cui è compreso anche l'immenso Scalo ferroviario Vanchiglia, diventerà parte integrante della seconda linea della metropolitana di Torino. Lo ha ribadito mercoledì sera ancora una volta, Mario Viano, l'assessore all'urbanistica del Comune del capoluogo piemontese, nel corso del consiglio aperto della VI Circoscrizione che aveva come ordine del giorno, la discussione sulla situazione attuale e sul futuro della linea ferroviaria in disuso. La linea dovrà collegare il quadrante nord est della città a quello sud ovest e, partendo da Largo Orbassano, si dovrebbe concludere a Rebaudengo, che sarà una stazione di interscambio. «Ovviamente, i lavori di realizzazione dell'opera partiranno dalla parte nord, quella che interessa, tra l'altro, i quartieri Regio Parco e Barriera di Milano - ha affermato l'assessore, che ha aggiunto - anche se dovrete avere pazienza perché i tempi ipotizzati non sono brevissimi». E infatti, proseguendo nell'illustrare il progetto, Viano ha confermato i timori dei cittadini che abitano nell'area parlando di lavori ul-

timati non prima del 2015. Entro il 2011 dovrebbe essere aggiudicato il progetto e per gli sviluppi esecutivi, infatti, ci vorranno almeno altri quattro anni. «Realisticamente il nuovo tratto della metro entrerà in funzione nel 2015 - spiega Viano - sappiamo che questa data non è vicina ma non vogliamo sbilanciarci e fare promesse che non siano fattibili». Una soluzione che non convince gli abitanti, che lamentano già da tanti anni problemi legati all'abbandono e allo scarico di rifiuti, anche ingombranti, all'interno del solco dei binari. Per tutti la domanda è la stessa: "Cosa ne sarà della spazzatura e del degrado in cui viviamo?". E la richiesta di risposte immediate che, almeno, tamponino la situazione è sempre più pressante. «All'inizio pensavamo che il trincerone venisse interrato e diventasse un viale alberato con parcheggi e una pista ciclabile per collegare la zona al parco della Colletta - afferma Luisa Golzio, la prima firmataria di una petizione sul destino dell'area promossa già nel lontano 2004 - ci sembrava essere una soluzione ragionevole, veloce e meno dispendiosa in termini economici. Ma anche di questo progetto non si è fatto nulla. Basta con le promesse, non vogliamo più affacciarci dalla finestra di casa e vedere le pantegane sui cumuli di spazzatura». Ulteriore nota dolente da affrontare è il reperimento dei fondi per la realizzazione della seconda linea della metropolitana. Un costo che è stimato in circa 600 milioni di euro. A questo proposito, l'assessore Viano ha spiegato che l'opera dovrà essere finanziata per un 30% circa attraverso operazioni urbanistiche come la costruzione di nuove case in aree liberabili e inutilizzate. Alcuni soldi, quindi, usciranno dalle casse regionali, altri da quelle statali e una parte sostanziosa di capitale sarà di provenienza privata. Per ora, nonostante i progetti e le promesse, i problemi quotidiani restano parzialmente irrisolti e il timore diffuso che tutto venga accantonato per mancanza di fondi, è palpabile. ■

